

L'Accademia Reale delle Scienze di Torino
L'Accademia Reale delle Scienze di Torino
L'Accademia Reale delle Scienze di Torino

LA ROCCA DI CAVOUR E L'ECOMUSEO DELLE PITTURE PREISTORICHE NELLE ALPI OCCIDENTALI. NUOVE PROSPETTIVE NELLA MUSEOLOGIA DELL'ARTE RUPESTRE

THE ROCCA OF CAVOUR AND THE PREHISTORIC PAINTINGS ECOMUSEUM IN THE WESTERN ALPS. NEW PERSPECTIVE IN ROCK ART MUSEOLOGY

Prof. Dr. Dario SEGLIE^(1,2), Mr. Mauro CINQUETTI⁽²⁾ and Bar. Dr. Piero RICCHLARDI⁽²⁾

Gli studi di Preistoria ed Arte Rupestre nel Pinerolese

Il CeSMAP di Pinerolo, Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica, è stato fondato nel 1964 per proseguire gli studi archeologici nel territorio delle Alpi Occidentali e nel Pinerolese che erano iniziati fin dal secolo precedente ad opera di studiosi dell'Accademia Reale delle Scienze di Torino.

L'esigenza di aprirsi ad una dimensione di studio continentale si era subito manifestata a Pinerolo, per meglio contestualizzare e capire un fenomeno caratteristico ed arcaico dell'arco alpino: l'Arte Rupestre, oggetto specifico e settore di specializzazione e di ricerca archeologica del CeSMAP. Da allora ad oggi, la competenza ed il campo d'azione del Centro pinerolese sono stati in continua espansione, sia sul territorio delle Alpi Occidentali sia nei quattro angoli del mondo; nel 1988 a Darwin in Australia ha partecipato alla fondazione della Federazione Internazionale delle Organizzazioni di Arte Rupestre, l'IFRAO. Il CeSMAP, a riconoscimento del suo grande impegno internazionale, è stato insignito del titolo "Premio Europa per la Cultura" dall'Unione Europea ed è stato designato quale Ufficio di Rappresentanza dell'IFRAO presso la Direzione Generale UNESCO di Parigi. Il Museo di Arte Preistorica di Pinerolo possiede la più vasta collezione internazionale esistente di Arte Rupestre.

Le prospezioni e le principali campagne archeologiche attuate negli ultimi trent'anni hanno consentito di inquadrare le linee della dinamica del popolamento del Pinerolese fin dalla Preistoria.

Il contesto geografico ambientale

Il Piemonte è delimitato ad Ovest dalla catena alpina, la quale è sorta per spinte orogenetiche sollevandosi nel periodo Terziario dal bacino del Mediterraneo; essa nella regione piemontese è carente delle zone marginali costituite da depositi calcarei, mentre particolare sviluppo assume la fascia mediana formata perlopiù da rocce cristalline, eruttive e metamorfiche. Ciò ha comportato l'assenza di una fascia prealpina e quindi breve è la distanza tra le più alte creste dello spartiacque e la pianura, 45 Km mediamente; grazie alla presenza di frequenti passi, il rilievo montuoso, lungi dal costituire un motivo di isolamento delle popolazioni locali, ha consentito –da sempre– la presenza di frequenti e continuati scambi culturali ed economici tra i due versanti e tra valle e valle di ogni singolo versante.

Le rocce istoriate sono sparse variamente sul territorio, ma perlopiù sono collocate lungo antichi sentieri a volte aspri ma comunque non impervi, ed in posizioni dominanti rispetto alle aree circostanti; spesso sono più frequenti in taluni luoghi che possono aver assunto la caratteristica di veri e propri santuari delle popolazioni preistoriche ivi stanziate.

Le pitture rupestri

Gli studiosi danno –per antica consuetudine– il nome di Arte Rupestre a tutte le espressioni grafiche che compaiono su una superficie rocciosa di supporto, qualsiasi sia la tecnica impiegata per produrle: se per addizione di materiale (pigmenti e leganti) si parla di *pittogrammi o pitture rupestri*, se per sottrazione di parti del supporto si parla di *petroglifi o incisioni rupestri*.

Del complesso dei fenomeni religiosi preistorici, l'Arte Rupestre è un "residuo", l'aspetto che si è più a lungo conservato attraverso il tempo, mentre le altre parti sono scomparse da millenni perché effimere ed oggi irrecuperabili: i canti, le preghiere, le danze, i gesti, le offerte votive, ecc.

Con l'avvento del clima post-glaciale avviene la prima grande trasformazione socio-economica delle comunità umane: l'invenzione dell'agricoltura e dell'allevamento generano la cosiddetta "rivoluzione neolitica"; quindi la prima metallurgia -5.000 anni fa- nell'Italia settentrionale, l'Età del Rame, cambia in modo macroscopico ed irreversibile l'assetto delle società umane. Questi cambiamenti hanno un riscontro anche nelle nuove espressioni dell'Arte Rupestre che si fa più schematica, geometrica, astratta e simbolica; l'uomo nuovo seleziona siti dominanti i dintorni e la colloca in località strategiche, con una sorta di possesso rituale, simbolico e religioso del territorio che, da terra incognita e caotica diventa ambiente domestico e riconoscibile, presieduto da un *genius loci*, terra degli avi e degli spiriti, madre-patria consacrata, il cui ordinamento va conservato e difeso.

La Rocca di Cavour

Anche nel caso della Rocca di Cavour, *inselberg* che si erge isolato dalle alluvioni della pianura pinerolese come un piccolo Ayers Rock, l'apparire sulle sue pendici rocciose dell'Arte Preistorica coincide appunto con la presa di possesso del territorio cavourese da parte di comunità risalenti al Neolitico Medio, portatori di una cultura detta del Vaso a Bocca Quadrata (VBQ). Sulla Rocca di Cavour le pitture rupestri presenti verso la cima del versante Est furono eseguite da esponenti di una popolazione tardo VBQ che può essere considerata la responsabile del completamento della colonizzazione del territorio, verso la metà del IV millennio a.C. La composizione pittorica cavourese è dipinta con pigmenti rosso violacei e neri ed è ricoperta e protetta da una patina costituita da una percolazione minerale biancastra translucida. La percolazione si è fatta più intensa nell'ultimo decennio, probabilmente in connessione con un aumento della polluzione atmosferica e di piogge acide che sciolgono maggiori quantità di sali che si depositano sulle pitture obliterandole.

Si possono individuare tre figure antropomorfe schematiche. La pittura è anche presente in altre porzioni delle tavole costituenti il diedro roccioso di supporto, ma più spessi strati di patina biancastra di copertura non consentono di discernere i dipinti. Solo particolari esami e l'eventuale assottigliamento delle concrezioni superficiali potrebbero rivelare gli ulteriori elementi di questa complessa pittura preistorica.

L'Arte Rupestre della Rocca di Cavour, ci fa sottolineare l'importanza eccezionale, in un'area ristretta ma di grande densità archeologica, della presenza delle prime popolazioni di agricoltori-pastori del Piemonte occidentale, insediatesi nel Pinerolese oltre 6.000 anni fa e rimaste stanziate fino a ridosso dell'epoca storica, quando il territorio entra nella grande Storia con la fondazione nel 49 a.C. di una colonia romana, *Forum Vibii Caburrium*, che riorganizzò la popolazione del precedente *oppidum* celto-ligure.

Monte Bracco, Riparo di Balmalunga

Nel corso di sopralluoghi del CeSMAP effettuati nel decennio '90 sul Monte Bracco per la realizzazione, con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte, della carta archeologica di quest'area, furono rivisitati i siti scoperti e segnalati fin dagli anni '80.

Le ricognizioni sul territorio hanno consentito il ritrovamento di materiali archeologici e la scoperta di un nuovo sito di arte rupestre. Si tratta di due insiemi di pitture rupestri raffiguranti un antropomorfo a grandi mani ed una composizione geometrica, localizzati all'interno del sito di Balmalunga, grande riparo sotto roccia formante una grandiosa cavità naturale, nella quale erano già state precedentemente rilevate testimonianze di cultura materiale protostorica, durante le prime prospezioni. Il riparo si apre alla base del versante roccioso dove esistono le cave di quarzite, attualmente ancora in attività sul Monte Bracco, note fin dall'antichità e citate da Leonardo da Vinci. L'iconografia ci consente di avanzare qualche prima ipotesi crono-culturale. L'antropomorfo, con possibile maschera a becco di uccello ed a grandi mani allargate, è tipologicamente simile ai petroglifi a braccia simmetriche orizzontali incisi sulla superficie di Rocca la Casna sempre sul Monte Bracco, e probabilmente è coevo con questo eccezionale complesso rupestre, verosimilmente in un'epoca non anteriore alla piena Età del Rame (III millennio a. C.).

Val Germanasca, Ponte Raut

Il torrente Germanasca percorre la valle omonima confluendo all'altezza di Perosa Argentina nella più ampia Valle del Chisone. Nel territorio del Comune di Perrero, in località Ponte Raut, sullo strapiombante versante orografico sinistro, a circa cento metri sul fondovalle, in una eccellente posizione che domina la strettoia, l'acqua del torrente e l'ampio panorama verso Est, si trova il riparo detto *Roccia d'la Fantino (la Roccia della Fata, nel patois locale)*, con l'eccezionale complesso pittorico rupestre che, scoperto negli anni '920 dal Prof. Silvio Pons dell'Istituto Italiano di Preistoria, studiato dal CeSMAP fin dagli anni '960, ha costituito l'esclusivo esempio di dipinti rupestri alpini preistorici in Italia fino alla scoperta –nel 1979– delle pitture neolitiche della Rocca di Cavour.

La parete rocciosa, piuttosto liscia, che sovrasta il riparo presenta un complesso di figurazioni del massimo interesse nel campo della pittura preistorica di tipo schematico-geometrica. La decorazione, imponente per le sue dimensioni e per lo stacco cromatico notevole dato dal pigmento giallo-biancastro che spicca sul fondo bruno-scuro della superficie rocciosa, è situato in una classica posizione dominante. Questo imponente complesso rupestre, di eccezionale caratura a livello europeo, è ascrivibile tipologicamente alla fase dell'arte preistorica detta schematico-geometrica, riscontrabile prevalentemente negli orizzonti culturali delle civiltà megalitiche e quindi dal Neolitico all'Età del Rame e del Bronzo Antico. Sarebbero perciò possibili riscontri formali con monumenti iberici e bretoni oltre che con le incisioni rupestri ad impianto reticolare e scutiforme di Monte Bego, riferibili all'Età del Rame, verso la fine del IV millennio a. C. per restare nell'ambito alpino.

La Balma di Mondon

In Val Pellice, negli anni '990 sono state scoperte nuove pitture rupestri nel Comune di Villar Pellice, in un vasto riparo sotto roccia detto *Balma di Mondon*, sovrastato da una parete a strapiombo per circa una decina di metri. Il sito, che contiene anche muretti a secco di epoca storica, è collocato in posizione dominante sul fondo valle.

La composizione si presenta suddivisa in tre griglie a bande parallele verticali, contornate da figure più piccole composte da due file di antropomorfi concatenati. Con un trattamento digitale di evidenziazione delle immagini (Arca A., 2000; Cinquetti M., 2003), sono state identificate figure ancoriformi, collocate sul registro superiore, ed altre latitanti. Tra le due composizioni maggiori a

griglia si trovano due figure rovesciate a doppia V ed una di tipo alberiforme. Il complesso pittorico è affetto da copertura di vari depositi di percolamento che obliterano parzialmente i dipinti.

Conclusione museologica

L'eccezionale interesse, anche ecomuseale, per il complesso delle pitture preistoriche del Pinerolese deriva dalla loro rarità e dal fatto che costituiscono l'attuale estremo limite orientale di una "provincia mediterranea" comprendente la Spagna orientale e la Francia meridionale; ne discende quindi l'esigenza di conservazione e l'urgenza di protezione. Tutte le pitture, sono affette da degrado progressivo imputabile all'incremento dell'inquinamento atmosferico, ed in particolare dalle piogge ed aerosoli acidi, in aumento negli ultimi decenni, fatto dimostrato dal confronto con i dati dei rilevamenti più antichi.

Per individuare le misure idonee ad una efficace protezione è necessario attuare un monitoraggio strumentale che rilevi la variazione dei parametri ambientali ed il loro impatto sui complessi rupestri. Ugualmente urgente si profila la necessità di procedere a datazioni dirette, particolarmente con metodiche AMS, per stabilire le cronologie assolute dei vari siti, utilizzando gli inclusi organici ancora presenti nei pigmenti. Inoltre, le misure di valorizzazione e le condizioni di fruizione a scopi di divulgazione culturale e di didattica di questi complessi pittorici rupestri preistorici a cielo aperto sono non secondarie rispetto all'azione primaria di conservazione.

* * *

NOTE BIBLIOGRAFICHE

AA.VV. "Survey", Rivista Internazionale di Arte Rupestre ed Archeologia Cognitiva del CeSMAP - Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica, Annate varie, Pinerolo. 1985-1996.

ARCA' A. Computer management of alphanumeric and visual data in the alpine rock art (Valcamonica, Valtellina, western Alps), "Arkeos, perspectives em dialogo", 7, Tomar, pp. 55-74. 2000.

BESSONE G, FONTANINI R, RICCHIARDI P, SEGLIE D. Ritrovamenti di incisioni rupestri nel Pinerolese, in Actes du Congrès des Sociétés Savantes de Savoie, Saint-Jean-de-Maurienne. pp. 46-56. 1968.

FOZZATI L, NISBET R, SEGLIE D. Cavour, Rocca. Rilevamento archeologico, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 3. p. 272. 1984.

GAMBARI F. M. Cronologia ed iconografia dell'arte rupestre in Piemonte, in Archeologia in Piemonte I La Preistoria, a cura di L. Mercado e M. Venturino Gambari, Torino, pp. 187-202. 1998

SEGLIE D. La Science, la Recherche et l'Épistémologie de l'Art Rupestre. Éléments pour un débat, in ARKEOS-Perspectives em dialogo, European Prehistoric Art - Methodology and Contexts, N. 10- Atti del Curso de Arte Pre-Historica Europea, Politécnico de Tomar, UE, Programa Socrates, Tomar. pp. 19-31. 2000.

SEGLIE D, RICCHIARDI P. Recenti scoperte di figure zoomorfe sub-naturalistiche in Val Germanasca, in Studi di archeologia dedicati a Piero Barocelli, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino. pp. 21-6. 1980.

SEGLIE D, RICCHIARDI P, CINQUETTI M. L'Arte Rupestre nelle Alpi del Piemonte: temi, problemi e rapporti col Monte Bego, santuario dell'Età del Bronzo, in Pre-actes du Congrès "Le Mont Bego, une montagne sacrée de l'Age du Bronze" Tende, 5 - 11 Juillet 1991. pp. 195-244. 1991.

SEGLIE D, RICCHIARDI P, CINQUETTI M, GUIOT T, BOSIO R. Petroglyphs: from tridimensional recording in the field to computerized filing, in Rock Art and Posterity, Conserving, managing and recording rock art. Proceedings of the First AURA Congress held in Darwin in 1988. Melbourne. pp. 121-124. 1991.

SEGLIE D, RICCHIARDI P, CINQUETTI M, (curatori). Arte rupestre nelle Alpi Occidentali - dalla Valle Po alla

SEGLIE D, RICCHIARDI P, NISBET R, CINQUETTI M, BRONZAT F, BOSIO R. Insediamenti preistorici nel Pinerolese (Alpi Cozie, Italia): cronologia e collegamenti culturali, in Bulletin d'Etudes Préhistoriques et Archeologiques Alpines - Actes du Ve Colloque sur les Alpes dans l'Antiquité, Pila, Vallée d'Aoste, 11-13 sept. 1987, Aoste. pp. 351-366. 1990.

Abstract

The rock art of Cavour Rock (a geologic inselberg in the Po plane) is characterized by petroglyphs and prehistoric paintings (Neolithic, VBQ Culture), as the outermost Eastern area of the "Mediterranean Province".

The keen interest in this rock art derives from its relative rarity in the Western Alps, as sites that testify the cognitive dimension of man, in connection with prehistoric human settlements; the main problem facing us now is conservation, protection and communication. The Cavour Rock is protected as integral reserve within the Mountain Po River Park.

The Cavour Rock Art and the others prehistoric paintings in the Western Alps (Po, Pellice, Germanasca Valley) constitute the Prehistoric Paintings Ecomuseum Project that is the pioneer experiment in the Piemonte Region.

To identify the best procedures for a valid protection, the Polytechnic of Torino, Dept. of Museography, works on the plan of monitoring, with instruments recording the variability in the environmental parameters and the impact on the rock monuments, in view of the primary conservational necessity.

Rock art museums, in open air or indoor, as cultural interpretation of reality, is also a form of cultural heritage conservation technique.

D.S. - M. C. - P.R.

(1) IFRAO/UNESCO Liaison Officer, Polytechnic of Torino, Dept. of Museography

(2) CeSMAP - Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica - Museo Civico di Archeologia e Antropologia
Viale Giolitti 1 - 10064 Pinerolo, Italy

ILLUSTRAZIONI



Fig. 1- Cavour, Pinerolese, Italia.

La Rocca di Cavour, *inselberg* che si erge isolato dalle alluvioni della pianura pinerolese, come un piccolo Ayers Rock, vista da Est. (Foto Renzo Ribetto, Parco Regionale del Po).

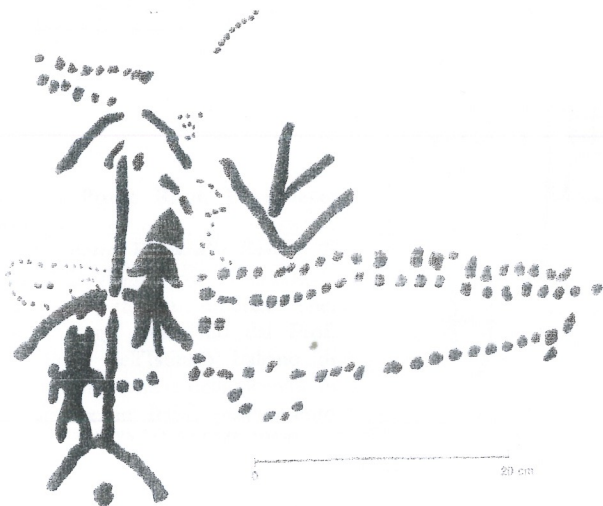


Fig. 2- Cavour, Pinerolese, Italia. (file CAV - JPG)

Le pitture rupestri presenti verso la cima del versante Est della Rocca furono eseguite da esponenti di una popolazione tardo VBQ che può essere considerata la responsabile del completamento della colonizzazione del territorio, verso la metà del IV millennio a.C. (Rilevamento Seglie Dario, Ricchiardi Piero, CeSMAP, 1980).

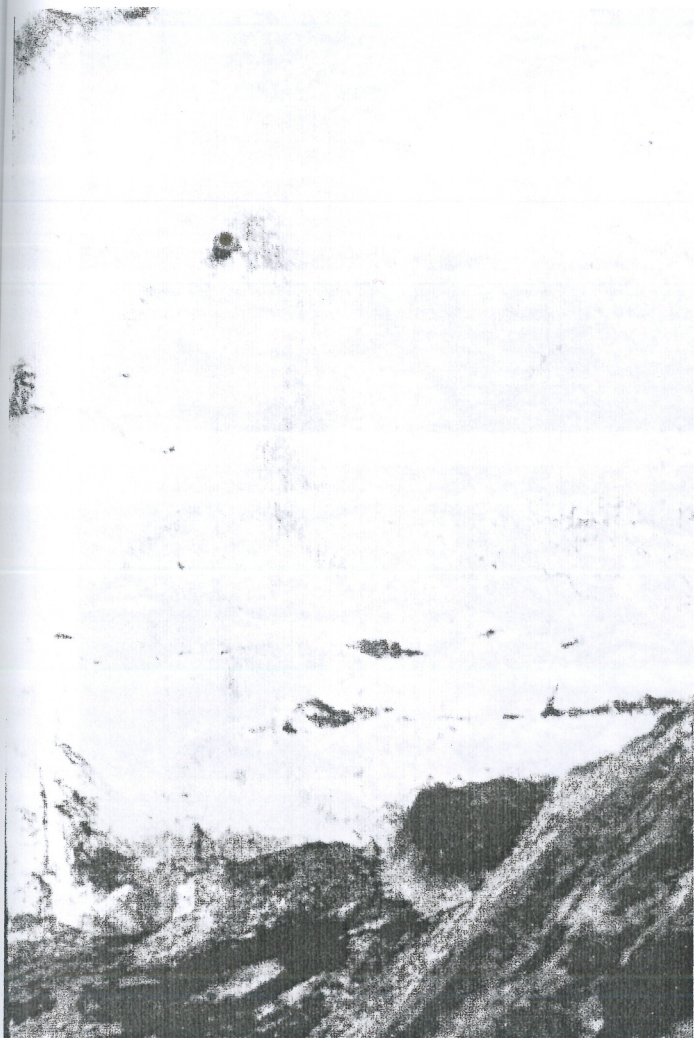


Fig. 3- Cavour, Pinerolese, Italia.

Le pitture preistoriche, scoperte nel 1979 furono vandalizzate da un chiodo, ora rimosso a seguito di un restauro della superficie rocciosa. (Foto Mauro Cinquetti, CeSMAP)



Fig. 4- Cavour, Pinerolese, Italia.

Le pitture rupestri preistoriche sono evidenziate grazie ad una specifica procedura di digitalizzazione delle immagini che introduce "falsi" colori di contrasto. (Foto e elaborazione di Mauro Cinquetti, CeSMAP)

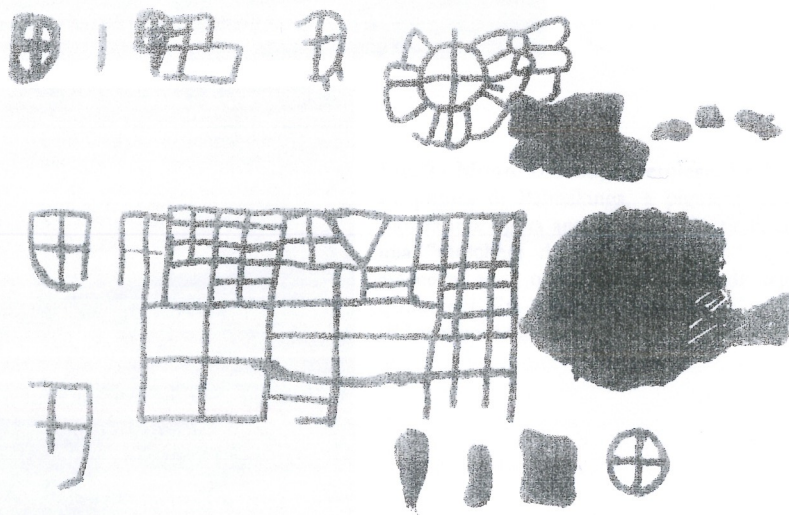


Fig. 5 - Ponte Raut, Pinerolese, Italia.

Il riparo detto *Roccia d'la Fantino* (*la Roccia della Fata*), con l'eccezionale complesso pittorico rupestre che, scoperto negli anni '920 dal Prof. Silvio Pons dell'Istituto Italiano di Preistoria, un pioniere delle ricerche di arte rupestre in Italia. (Rilevamento Pons S., Seglie D., CeSMAP, 1964).

0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 cm

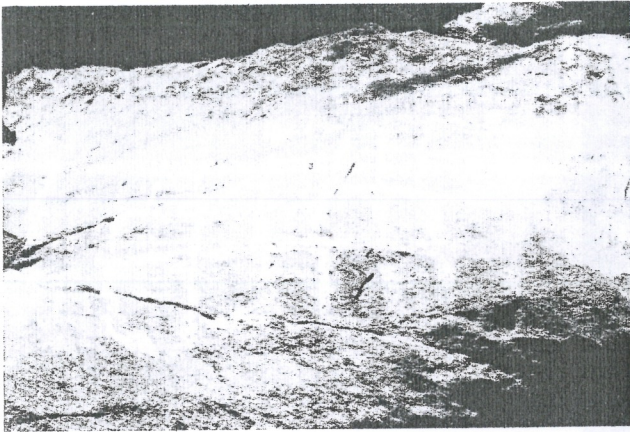


Fig. 6 - Ponte Raut, Pinerolese, Italia. Studiato dal CeSMAP fin dagli anni '60, la *Roccia della Fata* ha costituito l'esclusivo esempio di dipinti rupestri alpini preistorici in Italia fino alla scoperta -nel 1979- delle pitture neolitiche della Rocca di Cavour. (Foto Mauro Cinquetti, CeSMAP)

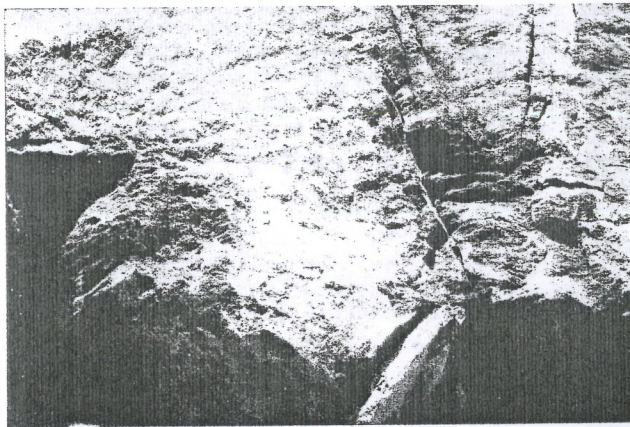


Fig. 7 - Ponte Raut, Pinerolese, Italia. Settore laterale del riparo dipinto presentante motivi complessi. (Foto Mauro Cinquetti, CeSMAP)

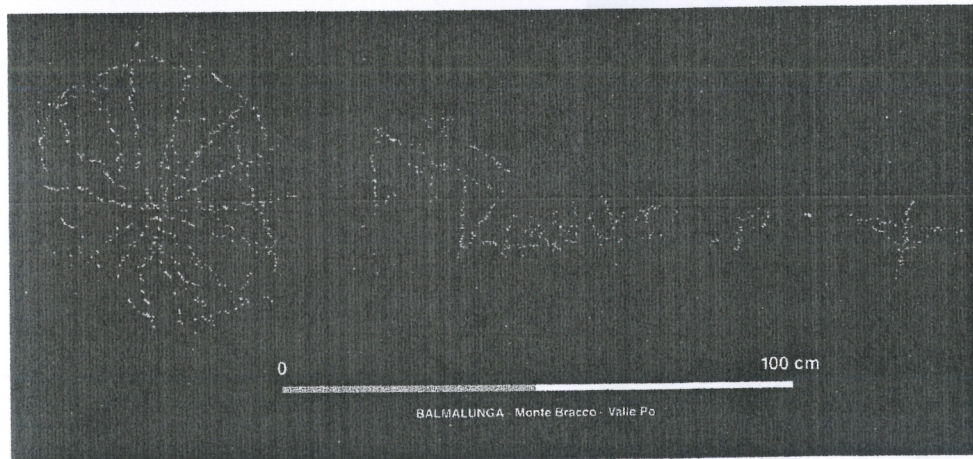


Fig. 8 - Monte Bracco, Pinerolese, Italia. Le pitture preistoriche sono formate da pigmenti rossi; le raffigurazioni mostrano complessi simboli geometrici quali una ruota solare in associazione con triangoli, croci e segni indecifrabili. (Rilevamento Cinquetti M., CeSMAP, 1994).

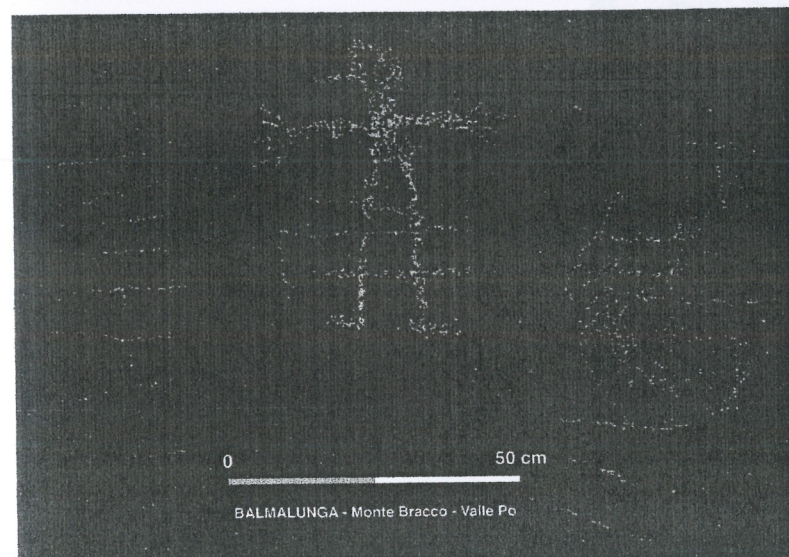


Fig. 9 - Monte Bracco, Pinerolese, Italia. La pittura di Balmalunga, a pigmenti rossi, mostra una figura antropomorfa in piedi, con una "maschera da uccello" e grandi mani associata ad una composizione di segni geometrici. Età del Rame, III Millennio a. C. (Rilevamento Cinquetti M., CeSMAP, 1994).

Fig. 10 - Monte Bracco, Pinerolese, Italia.

La figura umana, la principale del riparo rupestre, fu dipinta in ocre rosse con l'impiego di un pennello duro e di una spatola. (Foto Mauro Cinquetti, CeSMAP)



Fig. 11 - Monte Bracco, Pinerolese, Italia. (

La figura dipinta è stata elaborata, per evidenziarla, con metodiche digitalizzate. (Foto Mauro Cinquetti, CeSMAP)



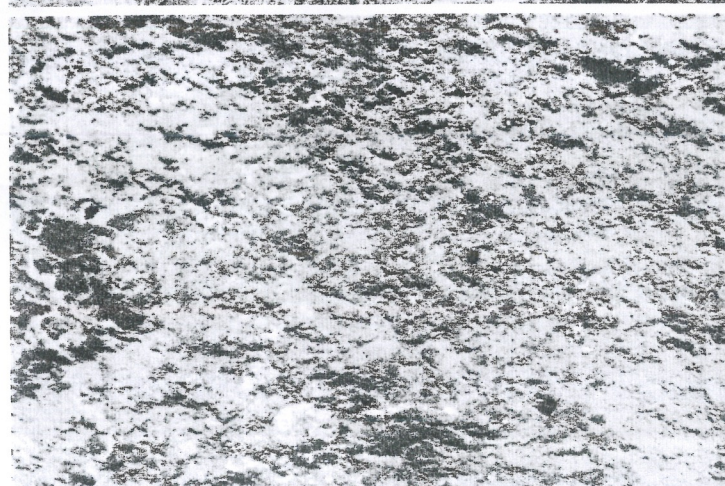
Fig. 12 - Monte Bracco, Pinerolese, Italia.

Il riparo di Balmalunga ha anche rivelato resti di cultura materiale preistorica. (Foto Mauro Cinquetti, CeSMAP)



Fig. 13 - Monte Bracco, Pinerolese, Italia.

Macro-foto dei pigmenti della pittura preistorica. (Foto Mauro Cinquetti, CeSMAP)



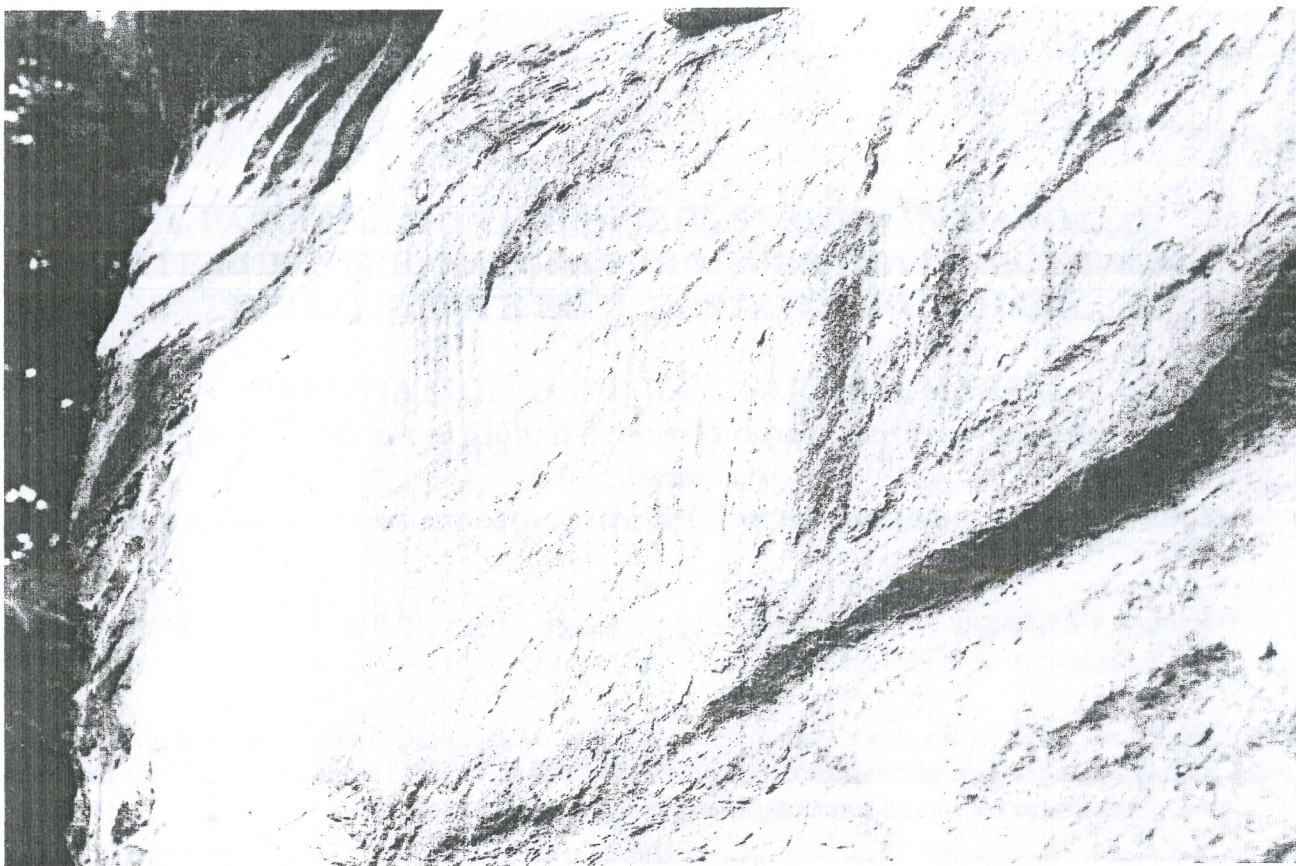


Fig. 14 – Torre Pellice, Pinerolese, Italia. (file ValPel - TIFF)

La pittura preistorica della Balma dei Mondoni eseguita con pigmenti rosso-bruni (evidenziati con una apposita procedura computerizzata) si sviluppa in orizzontale e la composizione presenta tre "griglie" a linee verticali parallele, contornate da piccole figure antropomorfe schematiche disposte in catena oltre ad altri "segni". La superficie rocciosa è interessata da fenomeni di percolazione di acque meteoriche con deposito di sali minerali che stanno obliterando le pitture preistoriche. (Foto Mauro Cinquetti, CeSMAP)

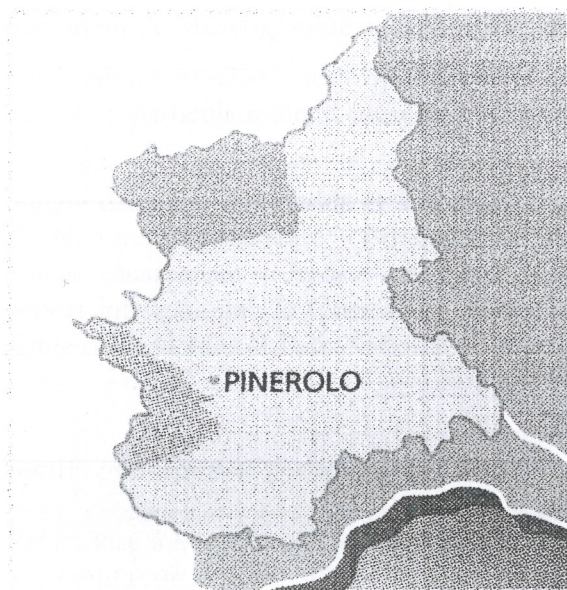


Fig. 15 – Pinerolese, Italia.

La mappa evidenzia l'area territoriale del Pinerolese in cui si trovano concentrati i siti di arte rupestre con le pitture preistoriche che costituiscono l'estremo lembo orientale della "provincia mediterranea" tra il Neolitico e l'Età del Bronzo. (Archivio CeSMAP)